

tribuiti ai singoli interessati dai rispettivi capi servizio i quali daranno le istruzioni e i chiarimenti eventualmente necessari e sorvegliare perchè i questionari vengano riempiti nel modo debito. Il Ministero raccoglierà i questionari stessi controllando la esattezza delle risposte e completandoli coi dati eventualmente mancanti per quanto gli è possibile (p. es. generalità degli impiegati, composizione della famiglia, stipendio netto attuale e alla data del matrimonio, porzione dello stipendio ceduto per effetto della legge 7 luglio 1942 N° 4276 ecc).

— E' uscito il fascicolo di gennaio della Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione i cui risultati complessivi furono da tempo resi pubblici.

Con questo fascicolo sono introdotte importanti e radicali modificazioni nella **compilazione della statistica commerciale italiana**. La suddivisione per prodotti è resa più estesa che in passato; questi stessi prodotti sono poi più razionalmente divisi in maggior numero di categorie e un indice alfabetico ne facilita la ricerca.

La ripartizione delle importazioni e delle esportazioni per paesi di provenienza e di destinazione, anzichè esser fatta per gruppi di merci, riguarda ora singolarmente tutte le merci di maggiore importanza. Inoltre, a imitazione di quanto vien fatto da pochi uffici di statistica esteri più progrediti, sono dati, per quantità e valore, i quadri dei traffici dell'Italia con l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati Uniti.

Vi figurano inoltre tabelle indicanti il movimento delle importazioni temporanee di materie prime destinate alla fabbricazione dei prodotti da esportare, quello delle esportazioni di prodotti fabbricati con materie prime importate temporaneamente, l'elenco delle merci importate a regime eccezionale di favore e quello dei materiali per costruzione e riparazione di navi.

— Il Vice-Console britannico, Coates, manda al *Foreign Office* un rapporto sullo **sviluppo commerciale del porto di Messina**. Egli nota che un notevole aumento si è verificato nel 1906, in confronto dell'anno precedente, in riguardo alla importazione del carbon fossile, del petrolio, del caffè, dello zucchero, del solfato di ammoniaca, del ferro in barre. Il carbone sbarcato ammontò a tonnellate 155,436. Il petrolio a circa 18,000 tonnellate, il grano a 36,426 tonnellate ed il pesce salato a 2266 tonnellate.

Le esportazioni dal porto di Messina comprendono principalmente limoni ed arancie, dei quali si esportano 65,923 tonnellate, buccie di limone e di arancie conservate, 7705 tonnellate, olio essenziale di limone e di arancia 451 tonnellate, sugo di limone 580 tonnellate, citrati di vario genere 3045 tonnellate, pietra pomice 18,640 tonnellate. Le navi entrate nel porto di Messina furono 3710 per una portata di 2,574,872 tonnellate.

A tale movimento hanno contribuito le navi di bandiera italiana con 1,488,350 tonn., quelle di bandiera austriaca con tonnellate 351,573,

quelle inglesi con tonnellate 343,773, e quelle tedesche con tonnellate 191,152.

Seguono le altre nazionalità per tonnellaggi di gran lunga inferiori.

— Il Console britannico, Holmes, manda da Ajaccio un rapporto sulle **condizioni dell'agricoltura e della industria in Corsica**.

La popolazione dell'isola, che nel 1901 annoverava 295,589 abitanti, è discesa, secondo il censimento del 1905, a 291,160 con una diminuzione, quindi, di 4429 anime. Tale diminuzione è attribuita generalmente alla continua emigrazione dei giovani, i quali ricercano impieghi nell'esercito, nella polizia e nell'amministrazione francese, impieghi rinumerati dopo un certo numero di anni di servizio con una proporzionata pensione. Per quanto non sia indolente come spesso viene raffigurato, il còrso non ama i lavori manuali ed invece di stare a casa propria e cercare di migliorare ed estendere la coltivazione delle terre preferisce dedicarsi agli impieghi. Bisogna tenere presente, per spiegare questo fenomeno, che nel passato la Corsica mancava delle condizioni necessarie per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, difettando di comunicazioni sia all'interno sia con Marsiglia ed altri porti del Mediterraneo, ma queste condizioni avverse sono ora completamente mutate e qualche sintomo di risveglio agricolo viene notato un po' dappertutto.

Il Governo fa quanto è possibile per fomentare lo sviluppo agricolo e forestale del paese, sia distribuendo piante e semi, sia inviando professori e tecnici a tenere lezioni e conferenze nei centri più importanti.

— L' « Associazione internazionale di statistica dell'industria dello zucchero » ha terminato la sua inchiesta sulla **coltivazione della barbabietola in Europa**. Ecco i risultati delle sue ricerche.

Si hanno, in tutto, pel corrente anno, in Europa, 1,190,796 ettari di terreno seminati a barbabietola, contro 1,206,997 ettari nell'anno 1906.

Si ha perciò quest'anno una coltivazione minore di ettari 7,201 ossia di 0.6 0/0, di quella dell'anno passato.

Pei diversi paesi produttori di zucchero le cifre tanto della superficie coltivata, quanto del suo aumento o diminuzione e relativa percentuale in confronto dell'anno passato, sarebbero queste:

	Ett. di super. coltivata		Diff. dal 1906		0/0
Austria-Ungheria	329,200	—	12,900	—	3.8
Belgio	57,777	—	2,530	—	4.2
Danimarca	15,000	—	400	—	2.6
Francia	201,000	+	936	+	0.5
Germania	441,000	—	2,497	—	0.5
Italia	38,500	+	500	+	1.3
Olanda	45,940	+	1,865	+	4.2
Svezia	31,000	+	1,475	+	5.0

